

INTRODUZIONE

La critica di Plekhanov all'idealismo e la difesa delle idee filosofiche marxiste nei suoi scritti del 1904-13

Il terzo volume delle *Opere Filosofiche Scelte* di Plekhanov contiene materiale scritto principalmente tra il 1904 e il 1913. La maggior parte degli articoli qui pubblicati sono diretti contro l'idealismo, specialmente il machismo e i costruttori di dio, contro ciò che Plekhanov chiamava «la reazione teorica borghese». L'autore critica e descrive con grande abilità polemica l'insostenibilità e l'essenza reazionaria della teoria idealistica. Questo volume contiene *Le questioni fondamentali del marxismo* (1908), in cui vengono esposti i principi fondamentali – il materialismo dialettico e il materialismo storico; *Materialismo militante* (1908-10), una critica della filosofia machista e la difesa del materialismo marxista; *Sulle cosiddette ricerche religiose in Russia* (1909), diretto contro le concezioni religiose dei costruttori di dio e i cercatori di dio; gli articoli «*L'idealismo codardo*», «*Henri Bergson*», «*Sul libro di H. Richert*», che criticano le tendenze idealistiche borghesi alla moda in filosofia e sociologia; molti lavori sulla storia della filosofia dell'Europa occidentale, sugli insegnamenti socialisti, sulla storia della filosofia marxista e parecchi altri.

Queste opere vennero pubblicate da Plekhanov durante il periodo menscevico della sua attività iniziata alla fine del 1903. Agli albori del XX secolo, quando il centro del movimento rivoluzionario mondiale si spostava verso la Russia e vi ebbe luogo nel 1905 la prima rivoluzione nelle condizioni dell'imperialismo, l'autore non si dimostrò all'altezza del ruolo d'ideologo della rivoluzione. Era in disaccordo con Lenin sulle questioni fondamentali di teoria e tattica rivoluzionarie, consegnando all'oblio l'idea marxista dell'egemonia del proletariato nella rivoluzione: non comprese il significato dell'alleanza della classe operaia e dei contadini, valutò in modo errato il ruolo della borghesia russa e non riuscì a svelarne l'essenza contro-rivoluzionaria; si schierò contro la preparazione e l'esecuzione della rivolta del 1905 e dichiarò dopo l'insurrezione armata di Mosca del dicembre 1905 che la popolazione non avrebbe dovuto prendere le armi. Certo, negli anni della reazione Plekhanov lottò contro i nemici della rivoluzione, i liquidatori del partito operaio. Fu in questo periodo che Lenin e i bolscevichi considerarono possibile formare, come di fatto fecero, un blocco in linea di principio con il gruppo dei «Menscevichi a favore del partito» capeggiati da Plekhanov. Tuttavia questi cambiò la sua posizione e, nel 1914, passò completamente nell'opportunismo e nel social-sciovinismo, contro la rivoluzione in Russia.

La divergenza politica di Plekhanov e la sua trasformazione, da rivoluzionario e ideologo della rivoluzione sociale in menscevico e oppositore del marxismo rivoluzionario, possono essere spiegate in primo luogo per la sua incomprendimento della natura e delle peculiarità della nuova epoca storica, l'epoca dell'imperialismo e delle rivoluzioni proletarie. Nel valutare i nuovi sviluppi della lotta rivoluzionaria nelle condizioni dell'imperialismo in cui la rivoluzione socialista era all'ordine del giorno, spesso Plekhanov trovava analogie con le vecchie rivoluzioni borghesi. Non riuscì ad analizzare correttamente le questioni teoriche e tattiche delle rivoluzioni proletarie in sintonia con le nuove condizioni della fase imperialistica del capitalismo, in cui il proletariato e il Partito, di fronte al capitalismo monopolistico, richiedevano nuove forme di lotta, grande organizzazione rivoluzionaria, iniziativa creativa da parte delle masse e un rafforzamento del ruolo organizzativo e di guida del Partito. Comunque, pur condividendo molti difetti e le ristrette idee politiche dei capi della Seconda

Internazionale, Plekhanov allo stesso tempo se ne differenziava nel suo atteggiamento critico verso i principi filosofici dell'ideologia borghese. Condusse una guerra spietata contro ogni tipo di tendenza borghese-idealista. Dopo la rivoluzione russa del 1905, quando la controrivoluzione stava attaccando su tutti i fronti incluso quello ideologico, egli lottò risolutamente contro le diverse manifestazioni dell'idealismo borghese in filosofia, sociologia, arte, letteratura e nelle altre sfere della vita culturale della società.

Come diceva Lenin, Plekhanov combinava in sé il radicalismo nella teoria e l'opportunismo nella pratica. Come talvolta accade, un cambiamento nelle sue idee politiche non comportava un immediato, automatico, fondamentale cambiamento della sua concezione filosofica. Andando verso l'opportunismo in campo teorico ed essendo diventato menscevico, rinunciò alla teoria rivoluzionaria su alcune questioni del socialismo scientifico come la dittatura del proletariato, la natura delle forze motrici della rivoluzione socialista, l'alleanza della classe operaia con i contadini, ecc. Ma l'atteggiamento politico di Plekhanov il menscevico non poteva non avere conseguenze sul suo punto di vista filosofico e lo condusse a molte deviazioni dalla filosofia marxista. Anche allora, però, egli rimase un distinto propagandista della filosofia marxista, un combattente per la concezione materialistica e anche durante questo periodo ha contribuito, seppur con qualche incoerenza, a difendere i principi della filosofia marxista, conducendo un'analisi profonda dei problemi fondamentali del materialismo storico. Nel periodo 1904-13 si schierò contro i numerosi nemici del materialismo dialettico e storico, contro le diverse tendenze dell'idealismo al fine di proteggere il movimento socialdemocratico dei lavoratori dall'influenza reazionaria dei machisti, dei costruttori di dio, dei cercatori di dio e altri rappresentanti dell'idealismo.

Lenin tenne in gran conto della lotta di Plekhanov contro il revisionismo e la filosofia borghese-idealista, attribuendo grande importanza alle sue opere filosofiche in difesa del materialismo dialettico e storico. Nell'articolo «*Marxismo e Revisionismo*» (1908), Lenin scrisse:

« ... l'unico marxista nel movimento socialdemocratico internazionale a criticare le incredibili banalità dei revisionisti dal punto di vista del materialismo dialettico coerente è stato Plekhanov. Ciò va sottolineato con tanta maggiore enfasi in quanto oggi vengono effettuati tentativi profondamente errati di contrabbandare la vecchia spazzatura filosofica reazionaria, travestita da critica all'opportunismo tattico di Plekhanov»¹.

Non a caso Lenin in molte occasioni raccomandò lo studio delle opere filosofiche di Plekhanov, che nonostante il suo opportunismo tattico diede un grande contributo alla critica del machismo, una variante della concezione idealistica, e sferrò attacchi particolarmente violenti ai principali esponenti russi del machismo, Bogdanov, Lunacharsky e altri. Nella sua terza lettera a Bogdanov, in *Materialismo militante*, scriveva:

«Coloro che all'estero sostengono le nostre stesse idee, sbagliano molto nel pensare, come fa il mio amico Kautsky, che non ci sia bisogno d'ingaggiare battaglia con questa «filosofia» disseminata in Russia da voi e dai revisionisti teorici simili. Kautsky non conosce i rapporti esistenti in Russia, trascura il fatto che la reazione teorica borghese, che sta causando un vero scompiglio nei ranghi dei nostri intellettuali avanzati, nel nostro paese si compie sotto la bandiera dell'idealismo filosofico, e che, di conseguenza, siamo minacciati di danno irreparabile da tali dottrine filosofiche. Pur essendo idealistiche fino al midollo, esse si pongono come l'ultima parola della scienza naturale, una scienza estranea a ogni premessa metafisica. La lotta contro tali dottrine non solo non è superflua, ma è obbligatoria, come lo è la protesta contro la *reazionaria*

1 Lenin, *Opere Complete*, vol. 15, pp. 33-34.

«rivalutazione dei valori» prodotta dagli sforzi prolungati del pensiero *avanzato* russo»².

Comunque la lotta di Plekhanov contro il machismo era in qualche modo influenzata dagli interessi della fazione menscevica. Come menscevico Plekhanov cercò di collegare i bolscevichi al machismo. Lenin aveva ragione nello scrivere: «Plekhanov nella sua critica al machismo era meno interessato a confutare Mach che a colpire il bolscevismo»³. Ma sarebbe uno sbaglio credere – come ripeteva spesso Lenin – che Plekhanov, pur essendo menscevico, non facesse guerra al machismo e alla costruzione di dio, in difesa della filosofia marxista. E' interessante notare che egli, in una lettera a F.I. Dan del 26 novembre 1908, criticando il machismo dei menscevichi Valentinov, Yushkevich e altri, scriveva:

«Non ho mai supposto che ... potremmo andare a braccetto nella stampa legale con Valentinov, Yushkevich e altri furfanti semi-marxisti. Non biasimarmi per non essermi espresso così nettamente su di loro in precedenza; è sempre stata questa la mia opinione. Scrivi dove vuoi, ma *assicurati in anticipo di tenerti alla larga da coloro che portano elementi di eresia nel marxismo*. E' questo il momento di rompere coi semi-marxisti Valentinov, Potresov, ecc. Non credo che dovremmo essere più severi con Bogdanov che con Yushkevich per il fatto che il primo è bolscevico e il secondo menscevico ... *Per me l'eterodossia del campo bolscevico non è peggiore dell'eterodossia del campo menscevico ... le sfuggo entrambi*».

La lotta di Plekhanov contro il machismo, la costruzione di dio e altre varianti dell'idealismo è stata significativa nella storia della filosofia marxista, e l'asserzione che nel combattere il machismo egli abbia scritto solo alcuni articoli insignificanti è sbagliata. Plekhanov non ha disdegnato questa lotta, ma ha scritto molte opere pregevoli contro di esso in cui ha svolto una critica approfondita delle opinioni idealistiche dei machisti russi e dei loro mentori stranieri, Mach e Avenarius. Successivamente, nel maggio 1914, Lenin scrisse un articolo intitolato «*Plekhanov, colui che non sa quello che vuole*», in cui diceva:

«Fra i circoli intellettuali *anti-marxisti*, fra i relitti della democrazia borghese, è qui che il povero Plekhanov è accidentalmente approdato. E' qui che troverete caos, disintegrazione e minuscole frazioni che si oppongono all'unità conseguita nel corso di due anni da migliaia di gruppi di lavoratori di tendenza prvdista. Ci dispiace per Plekhanov. Considerando la lotta che ha condotto contro gli opportunisti, i populisti, i machisti e i liquidatori, meritava un destino migliore»⁴.

Plekhanov si è messo in luce un po' tardi contro il machismo, ma la sua azione nondimeno è stata della massima importanza. Allora Bogdanov, Lunacharsky, Yushkevich, Bazarov e altri machisti russi stavano tentando di nascondere l'aperto idealismo delle loro idee con ogni tipo di stratagemma terminologico e «nuove» parole come «elementi del mondo», ecc. Allo stesso tempo si dichiaravano ipocritamente marxisti che stavano «approfondendo» e «integrand» la filosofia marxista con nuovi principi. In realtà la filosofia idealistica di Mach ne era l'antitesi diretta. Plekhanov argutamente mise in ridicolo Bogdanov e il suo machismo che spacciava per marxismo.

«Pur non essendo marxista», scriveva nella sua prima lettera a Bogdanov in *Materialismo militante*, «non desiderate nulla di meglio che essere accettato da noi marxisti come *compagno*. Mi ricordate la madre di un racconto di Gleb Uspensky, che scrisse a suo figlio dicendo che,

2 Vedi in questo volume gli scritti del 1908, *Materialismo militante*, p. 63.

3 Lenin, *Materialismo ed Empiriocriticismo*, *Opere Complete*, Mosca vol. 14, p. 355 nota.

4 Lenin, *Opere Complete*, vol. 20, p. 312.

poiché viveva lontano e non aveva fretta di rivederla, voleva protestare alla polizia chiedendo alle autorità di mandarlo “sotto scorta” da lei per “abbracciarlo”. Il filisteismo di Uspensky, cui era diretta la minaccia materna, scoppiava in lacrime ogni volta che lo ricordava. Noi marxisti russi non piangiamo per tali motivi; questo non ci impedisce di dirvi senza mezzi termini che vogliamo sfruttare appieno il nostro diritto di dissociarci e che né voi né nessun altro [chiunque sia] riuscirà ad “abbracciarci” “sotto scorta”»⁵.

Nella stessa lettera proseguiva: «*voi e io rappresentiamo due concezioni completamente opposte, e poiché per me il problema è la difesa della mia concezione, voi siete, al riguardo, non un compagno ma l'avversario più risoluto e irrinconciliabile*»⁶.

Gli idealisti russi – i machisti – seguendo le orme dei loro mentori Mach e Avenarius, consideravano che i corpi materiali non esistessero nel mondo reale, oggettivamente, indipendentemente dalla coscienza umana, ma solo nelle sensazioni e nella coscienza. Bogdanov, come indicò Plekhanov, riproponeva la proposizione di Mach che non sono i corpi a causare le sensazioni, ma sono i complessi di sensazioni a formare i corpi. Questa vecchia tesi trita e ritrita era stata formulata dal tempo del vescovo Berkeley. La filosofia materialista davvero scientifica, diceva Plekhanov, sostiene altri principi.

«Chiamiamo oggetti materiali [corpi] quegli oggetti che esistono indipendentemente dalla nostra coscienza e che agiscono sui nostri sensi, suscitando in noi certe *sensazioni* che a loro volta stanno alla base delle nostre idee del mondo esterno, cioè di quegli stessi oggetti materiali, come pure delle loro relazioni»⁷.

L'interpretazione machista della questione, vale a dire la comprensione dei fenomeni materiali come complesso di sensazioni, è il punto di vista idealistico e contraddice le conclusioni fondamentali delle scienze naturali. Bogdanov ha solo un po' «integrato» Mach e detto dei fenomeni oggettivi che essi esistono non nella singola coscienza umana ma nella coscienza collettiva di un popolo, le cui opinioni e idee sono socialmente coordinate, e questo è ciò che costituisce la base della sua esperienza. Secondo Bogdanov l'oggettività del mondo fisico è il suo significato universale espresso dalle identiche opinioni delle persone, dalla loro coordinazione. Procedendo da questo egli vedeva la verità come l'esperienza degli uomini socialmente organizzata e coordinata. Nulla di tutto ciò cambia l'essenza idealistica delle idee di Bogdanov, perché tale punto di vista lascia inalterato il principio fondamentale dell'idealismo, che i corpi materiali e i fenomeni siano sensazioni e non realtà oggettiva esistente indipendentemente dalla coscienza delle persone o dalla loro esperienza. Plekhanov usava i dati e le conclusioni delle scienze naturali per sottoporre la proposizione di Bogdanov a critica annichilente.

«... sono consapevole», scriveva, «che un tempo non c'erano *persone* nel nostro pianeta. In tal caso non c'era neanche la loro *esperienza*. Ma la Terra era lì. Questo significa che essa [pure una cosa-in-sé!] esisteva *al di fuori* dell'esperienza umana ... L'oggetto non cessa d'esistere neanche quando non vi è ancora alcun soggetto, o quando la sua esistenza è già cessata. Chiunque non consideri una frase vuota le conclusioni della scienza moderna deve necessariamente concordare con questo»⁸.

Plekhanov criticava duramente anche l'incoerenza di molti idealisti di tendenza positivista come J.

5 *Materialismo militante*, p. 3.

6 *Ibid.*, p. 2.

7 *Ibid.*, p. 17.

8 *Ibid.*, p. 20

Petzoldt, che, supponendo l'esistenza di un mondo di cose-in-sé, indipendenti dalle persone, allo stesso tempo diceva che il mondo esisteva solo per noi. Ciononostante egli giunse infine alla conclusione che l'esistenza di un oggetto indipendente dalla nostra mente è solo la sua esistenza nella mente di altre persone. «Pertanto», scriveva Plekhanov, «lo stesso Petzoldt dev'essere annoverato fra gli idealisti. Ma il suo idealismo non riconosce la propria esistenza e ne ha paura. Questo è idealismo inconsapevole e codardo»⁹. Ci sono molti idealisti così fra gli odierni positivisti. Egli ha criticato l'idealismo nella variante machista per la sua interpretazione anti-scientifica dello spazio e del tempo.

«Se spazio e tempo», scriveva, «sono solo forme di contemplazione [*anschauung*] che io stesso possiedo, è chiaro che quando non esistevano, neanche queste forme esistevano, vale a dire che non c'erano tempo e spazio così che quando affermo, per esempio, che Pericle è vissuto molto prima di me, sto dicendo sciocchezze»¹⁰.

Plekhanov sostiene che la scienza odierna non ha niente in comune con tali idee. Nella sua lotta contro il machismo egli respingeva come insostenibile la teoria della conoscenza sostenuta da Mach e dai suoi discepoli russi, a cui contrapponeva la concezione scientifica sulle questioni epistemologiche. Inoltre procedeva dal riconoscimento materialista dell'oggettività del mondo esistente. Le sensazioni dell'uomo e la coscienza gli permettono di conoscere i fenomeni reali e gli oggetti, con il risultato che «le cose-in-sé» diventano «cose-per-noi». Scriveva:

«Non c'è e non può esserci altra conoscenza dell'oggetto che quella ottenuta attraverso le impressioni che ci suscita. Questo riconoscimento non implica affatto che considero la materia come qualcosa di "sconosciuto" e inconoscibile. Al contrario, significa in primo luogo che la materia è conoscibile e, in secondo luogo, che è diventata conoscibile all'uomo nella misura in cui egli riesce a conoscerne le proprietà attraverso le impressioni ... »¹¹.

Su questo tema importante però Plekhanov deviava in qualche modo dalla teoria della conoscenza marxista verso l'agnosticismo. Infatti commise un errore sulla falsariga della «teoria dei geroglifici» di Helmholtz, quando sosteneva che le impressioni e le sensazioni erano segni convenzionali e non riflessi o copie delle cose. Tale errore è stato criticato da Lenin in *Materialismo ed Empiriocriticismo*. Eppure, nel complesso, Plekhanov sostenne la posizione marxista sulla teoria della conoscenza e portò ripetuti penetranti attacchi all'agnosticismo. In seguito rinunciò alla «teoria dei geroglifici». Nel 1908 in *Materialismo militante* scriveva:

«nella nuova edizione della mia traduzione di *Ludwig Feuerbach* pubblicata all'estero nel 1905 e in Russia nel 1906, ho dichiarato che mentre continuavo a condividere l'idea di Sechenov su questo problema, la sua *terminologia* (impressioni – segni convenzionali delle cose – A.M.) «mi è sembrata in qualche modo ambigua» ... «nel 1905 ho detto di essere contro la *terminologia di Sechenov*»¹².

Plekhanov sbagliava in questo riferimento a Sechenov, che non era mai stato agnostico. Allo stesso tempo egli espose con grande competenza le falsità dell'agnosticismo machista, camuffato col parlare di esperienza e coordinamento sociale delle idee umane come criteri per la verosimiglianza della

9 *L'idealismo codardo*, p. 8.

10 *Lo scetticismo in filosofia*, p. 4.

11 *Materialismo militante*, p. 21.

12 *Ibid.*, pp. 24-25.

conoscenza umana. L'esperienza socialmente coordinata non può essere considerata verità poiché non tutte le opinioni e le idee importanti e universalmente identiche delle persone, cioè socialmente coordinate, sono vere e corrette. Tutti sanno, per esempio, che le idee e i sentimenti religiosi anche oggi sono comuni a un gran numero di persone, ma ciò non li rende corretti e attendibili. Plekhanov giustamente dimostrava che dal punto di vista del machista Bogdanov esistono anche spiriti e folletti le cui percezioni sono attendibili.

«No, sig. Bogdanov, non importa come la rigirate, non vi scrollerete mai di dosso i folletti e gli spiriti, come si dice, né con la croce né col pestello. Solo una corretta dottrina dell'esperienza può «soccorrevi», ma la vostra «filosofia» è quanto di più distante da una tale dottrina, come lo siamo noi dalle stelle»¹³.

Nel difendere e nell'espone i principi della teoria della conoscenza marxista, Plekhanov faceva di frequente dichiarazioni inesatte. In parecchi casi ha collegato il materialismo marxista al materialismo non-marxista, senza rendersi conto che l'epistemologia marxista differiva da quella dei materialisti pre-marxisti per essere basata sul metodo dialettico, che include la pratica come fondamento e criterio di conoscenza. Così non si può, per esempio, concordare con la sua affermazione che «l'epistemologia di Marx deriva direttamente da quella di Feuerbach o, a rigore, non è che l'epistemologia di Feuerbach resa più profonda dalla magistrale correzione introdotta da Marx»¹⁴. Plekhanov errava anche nella tesi che «Marx sbagliava quando rimproverava Feuerbach di non aver compreso l'attività «pratico-critica». Feuerbach la capì»¹⁵. Qui egli non ha tenuto conto della natura contemplativa e incompleta del materialismo di Feuerbach, perché questi non riuscì a fornire una spiegazione materialistica della storia, senza di cui non è possibile una comprensione davvero scientifica dell'attività materiale, pratica, delle persone come criterio per la validità della conoscenza. Dobbiamo sottolineare anche che Plekhanov, nel combattere l'idealismo della filosofia machista, non fu in grado d'espone il suo collegamento con la crisi delle scienze naturali. Certo, criticava i singoli naturalisti per il loro idealismo e i vari tentativi di «superare» il materialismo.

«Il chimico tedesco Ostwald, noto esponente dell'energetica, da tempo si applica al «superamento» del materialismo scientifico. Ma questo è un semplice malinteso. Il buon chimico Ostwald spera di «superare» il materialismo per mezzo dell'energetica solo perché è *troppo poco esperto di filosofia*»¹⁶.

Ma la critica dell'idealismo dei singoli naturalisti non era l'analisi profonda della crisi delle scienze naturali e il rapporto del machismo con essa. In *Materialismo ed Empiriocriticismo* Lenin scriveva: «Analizzare il machismo e allo stesso tempo ignorare questo collegamento – come fa Plekhanov – è farsi beffe dello spirito del materialismo dialettico, cioè sacrificare il metodo di Engels alla lettera di Engels»¹⁷. Nonostante una serie di carenze, le opere di Plekhanov di critica del machismo occupano un posto importante nella filosofia marxista. Hanno contribuito a combattere l'idealismo in filosofia e ad armare il movimento rivoluzionario nella lotta contro l'ideologia borghese e le sue basi filosofiche. Comunque egli rimase a livello del XIX secolo, incapace di sviluppare creativamente la filosofia marxista in conformità con le nuove condizioni storiche, di portarla a un nuovo livello, di espone la crisi delle scienze naturali e indicare come avrebbe potuto essere risolta con lo studio e l'applicazione

13 *Materialismo militante*, p. 44.

14 *Le questioni fondamentali del marxismo*, p. 8.

15 *Dall'idealismo al materialismo*, p. 28.

16 *Prefazione al libro di Deborin*, p. 15.

17 Lenin, *Opere Complete*, vol. 14, p. 32.

del materialismo dialettico all'analisi dei suoi problemi. Questo compito venne adempiuto da Lenin nell'opera magistrale *Materialismo ed Empirio-criticismo* che, assieme alle sue altre opere filosofiche, rappresenta un nuovo e superiore stadio nello sviluppo della filosofia marxista.

* * *

G.V. Plekhanov, pur criticando le tendenze idealistiche borghesi in filosofia, contemporaneamente ha svolto un positivo lavoro d'analisi scientifica di molte importanti questioni filosofiche. Ne *Le questioni fondamentali del marxismo*, in *Materialismo militante*, nella «Prefazione alla traduzione della seconda edizione di Ludwig Feuerbach di Engels» e in altre opere pubblicate in questo volume, egli dedica molta attenzione all'accertamento dell'essenza della filosofia marxista: il metodo dialettico, la teoria della conoscenza e le questioni fondamentali del materialismo storico. La filosofia marxista, come ha dimostrato Plekhanov, è una concezione del mondo completa, il materialismo contemporaneo è attualmente il livello più elevato di sviluppo della filosofia materialista. La filosofia di Marx e di Engels si basa sui conseguimenti del pensiero pre-marxista, in particolare su quelli della filosofia classica tedesca: la dialettica di Hegel e il materialismo di Feuerbach. Allo stesso tempo Plekhanov ha sottolineato il carattere qualitativamente nuovo della filosofia marxista, chiamando l'emergere della filosofia materialista di Marx un'autentica rivoluzione, la più grande rivoluzione nella storia del pensiero umano.

Nel rimarcare che Marx aveva scandagliato criticamente e rimodellato il materialismo di Feuerbach, ha fatto alcune formulazioni erronee, facendo apparire come se Marx ed Engels in una fase del loro sviluppo filosofico fossero feuerbachiani, e solo in seguito diventassero materialisti. Il ritratto che fa dell'evoluzione di Marx ed Engels non corrisponde alla realtà, poiché mentre questi in qualche misura furono influenzati da Feuerbach, diversamente da lui non procedettero dai principi dell'uomo astratto, ma dal riconoscimento del ruolo decisivo svolto dalle masse nella storia. Dall'inizio della loro attività, Marx ed Engels furono rivoluzionari e pensatori. Mentre venivano influenzati da Feuerbach e ne condividevano le idee su molte questioni importanti, non erano e non ne divennero seguaci «puri» (ortodossi). Inoltre erano dialettici. Anche nel periodo iniziale della loro attività compresero la filosofia di Feuerbach come dialettici, democratici rivoluzionari che stavano iniziando a capire il ruolo giocato dall'attività rivoluzionaria delle masse, il loro ruolo come ricostruttori della storia, che non era mai stata una caratteristica della filosofia di Feuerbach.

L'elaborazione di Plekhanov della dialettica materialistica, la sua interrelazione con la logica formale, è di considerevole importanza. Distingue le peculiarità del materialismo dialettico da quello metafisico e considera la dialettica materialistica la dottrina del movimento e dello sviluppo della realtà. La filosofia del marxismo non è solo materialismo, ma materialismo *dialettico*. Il suo principio fondamentale è che riconosce il movimento e lo sviluppo. Se la metafisica, dice Plekhanov, aderisce al principio: «si è sì e no è no», la dialettica invece dice: «si è no e no è sì»¹⁸.

«A ogni domanda precisa», scrive, «tipo se una proprietà particolare è parte di un oggetto particolare, si deve rispondere *o sì o no*. Questo è indiscutibile. Ma come si deve rispondere dove l'oggetto *sta cambiando*, quando *sta già perdendo* la particolare proprietà o *la sta ancora acquisendo*? Inutile dire che anche qui è richiesta una risposta precisa; ma il punto è che sarà precisa solo se si basa sulla formula "*si è no e no è sì*"»¹⁸.

18 Prefazione alla seconda edizione di Ludwig Feuerbach, p. 8.

Così, la *logica formale* fissa l'esistenza dell'oggetto e delle sue proprietà astraendo dai loro cambiamenti, mentre la *dialettica* indica i processi, lo sviluppo degli oggetti, dei fenomeni. Allo stesso tempo è estremamente importante sottolineare, come ha fatto Plekhanov, che la logica dialettica è il riflesso nella mente delle persone, nelle loro convinzioni, delle contraddizioni e dello sviluppo inerenti la realtà e i suoi fenomeni. Egli scriveva: «Il materialismo pone la dialettica “sulla giusta via”, e con ciò rimuove il velo mistico in cui l'aveva avvolta Hegel. Con questo fatto ne mette in luce il suo *carattere rivoluzionario*»¹⁹. La logica dialettica è la logica della realtà oggettiva ed è il suo riflesso nel pensiero umano. «Le ragioni del *pensiero dialettico*», diceva Plekhanov, «sono confermate dalle *proprietà dialettiche dell'essere*» in quanto determina il pensiero. Tuttavia era impreciso nelle formulazioni sull'interrelazione tra dialettica e logica formale.

Diceva che «*come la quiete è un caso particolare di movimento, così il pensiero secondo le regole della logica formale [in conformità alle leggi fondamentali del pensiero] è un caso particolare di pensiero dialettico*»²⁰. Questo è inesatto e non corretto, dal momento che la logica formale non è e non può entrare nella logica dialettica, perché questa, avendo per oggetto il movimento e lo sviluppo, non può comprendere le leggi della logica formale che non si occupano del cambiamento e dello sviluppo, ma considera gli oggetti al di fuori del cambiamento. Nel trattare di dialettica, Plekhanov ne sottolineava il carattere rivoluzionario e l'essere l'algebra della rivoluzione, citando Herzen e le famose parole di Marx che la dialettica «considera ogni forma sociale nel suo sviluppo storico come in movimento fluido, e quindi tiene conto della sua natura transeunte non meno che della sua esistenza immediata; perché non si lascia intimidire da nulla, ed è per sua essenza critica e rivoluzionaria».

In tutta la sua opera filosofica Plekhanov ha posto costante attenzione ai problemi del materialismo storico, ha mostrato che il materialismo dialettico esteso alla società è materialismo storico, la teoria della concezione materialistica del processo storico. Nelle opere che costituiscono il presente volume, egli esamina molti problemi della teoria del materialismo storico: l'essere sociale e la coscienza sociale, le forme della coscienza sociale e il loro ruolo nella storia, le leggi dello sviluppo delle forze produttive e i rapporti di produzione, il ruolo svolto dall'ambiente geografico nella vita della società, il ruolo della struttura e della sovrastruttura nello sviluppo sociale, il ruolo delle masse e dell'individuo nella storia, e altri temi. Nel diffondere le basi del materialismo storico Plekhanov sottolineava la sua importanza metodologica per le diverse scienze sociali, per lo studio dei vari aspetti e aree della vita sociale.

«... mi riferisco», scriveva ne *Le questioni fondamentali del marxismo*, «non all'*aritmetica* dello sviluppo sociale, ma alla sua *algebra*; non alle cause dei singoli fenomeni, ma al metodo da seguire per scoprire queste cause. Ciò significa che la concezione materialistica della storia aveva principalmente un *significato metodologico*»²¹.

Il materialismo storico stabilisce che il modo di produzione, che include le forze produttive e i rapporti di produzione, è alla base della vita sociale, dello sviluppo storico. Ma cosa determina lo sviluppo delle forze produttive e i rapporti di produzione? Nello stesso testo Plekhanov risponde come segue: «Le proprietà dell'ambiente geografico determinano lo sviluppo delle forze produttive che, a sua volta, condiziona lo sviluppo dei rapporti economici e quindi di tutti gli altri rapporti sociali»²². Questa risposta non è del tutto esatta. Qui egli sopravvaluta il ruolo dell'ambiente geografico, che viene

19 Prefazione alla seconda edizione di Ludwig Feuerbach, p. 10.

20 *Ibid.*, p. 8.

21 *Le questioni fondamentali del marxismo*, p. 14.

22 *Ibid.*, p. 19.

trasformato da una condizione accelerante o ritardante lo sviluppo sociale, in un fattore determinante lo sviluppo delle forze produttive, la base su cui poggia la vita della società. In molte sue opere Plekhanov ha dato comunque una risposta corretta a tale domanda.

Nell'esaminare il rapporto tra la base economica e la sovrastruttura, ha definito una formula in cinque-punti: 1) lo stato delle forze produttive; 2) i rapporti economici determinati da esse; 3) la struttura socio-politica eretta sulla base economica data; 4) la mentalità dell'uomo sociale determinata in parte dall'influenza diretta dell'economia, e in parte dal sistema socio-politico cresciuto su di essa; 5) l'ideologia, che riflette le proprietà della mentalità. Come schema, la formula dei «cinque-punti» ha gravi carenze. Le forze produttive e i rapporti di produzione, noti per essere due aspetti del modo di produzione, in questa formula vengono isolati gli uni dagli altri. La mentalità dell'uomo sociale viene presentata al quarto livello dello schema; egli crede erroneamente che questa trovi il riflesso in seguito (al quinto livello) nelle varie forme dell'ideologia. L'ideologia come sistema d'idee, concezioni, idee dell'una o dell'altra classe, è il riflesso dell'essere sociale, l'espressione degli interessi di una classe particolare; è radicata nei rapporti economici delle persone, nella lotta di classe e non nella psiche.

Sarebbe erroneo considerare, per esempio, che l'ideologia politica o le belle-lettere riflettano la psiche, per la semplice ragione che entrambi queste forme ideologiche della coscienza sociale, riflettono gli esseri sociali, le condizioni della vita materiale della società, la lotta di classe, esprimendo gli interessi delle diverse classi sociali sia in forma di idee e concezioni, che in forma di immagini artistiche. Plekhanov era ben consapevole di ciò e, in molti altri scritti, ha addotto ragioni splendide per dimostrare i principi della concezione materialistica della storia nella sua applicazione alla storia dell'ideologia, spiegando le fonti oggettive dell'ideologia sociale. Nell'istanza presente, però – ne *Le questioni fondamentali del marxismo* – è impreciso nel dire che l'ideologia è il riflesso della mentalità, per così dire, la mentalità condensata. Ne consegue che il contenuto delle forme ideologiche è la mentalità, ma ciò non corrisponde al vero. Lenin ha sottolineato, per esempio, che la politica è l'espressione concentrata dell'economia e non della mentalità, come avrebbe voluto Plekhanov. Anche se a volte era impreciso ed errava, nel complesso – nella sua analisi delle questioni fondamentali della teoria della storia del materialismo – ha sostenuto una corretta posizione marxista. Per esempio ha elaborato in modo convincente una delle tesi fondamentali del materialismo storico sullo sviluppo progressivo della società; sul cambiamento delle strutture socio-economiche nella storia ha ripetuto l'affermazione di Marx che nessuna struttura socio-economica scomparirà prima di aver sviluppato tutte le forze produttive cui ha dato luogo, e che i nuovi rapporti di produzione avanzati non sostituiranno mai i vecchi prima che le condizioni materiali per la loro esistenza siano maturate all'interno della vecchia società. Ecco perché il genere umano si pone sempre compiti realizzabili, cioè quei compiti maturi per una soluzione derivante dalle prevalenti condizioni di vita materiale della società. In questo abbiamo una delle manifestazioni dell'oggettivo carattere naturale-storico dello sviluppo della società.

Tale concezione differisce intrinsecamente dalla visione dogmatica della Seconda Internazionale sullo sviluppo delle forze produttive, e che la rivoluzione socialista sarebbe iniziata solo in quel paese capitalista con il più alto livello di sviluppo delle forze produttive. Tuttavia, mentre dava una corretta risposta a tale problema dal punto di vista teorico generale, Plekhanov nella sua analisi della rivoluzione in Russia ricadeva in una posizione opportunistica, appoggiandosi alle idee della Seconda Internazionale. Per esempio, nelle sue *Note* alla seconda edizione de *Le questioni fondamentali del marxismo* dichiarava che nell'autunno 1905 «certi marxisti ... consideravano possibile in Russia una rivoluzione socialista poiché, sostenevano, le forze produttive del paese erano sufficientemente

sviluppate per tale rivoluzione». Egli non aveva capito la nuova epoca storica, l'epoca dell'imperialismo e delle rivoluzioni proletarie, le sue peculiarità, così che talvolta approssiava le questioni della teoria della rivoluzione in modo dogmatico, senza rendersi conto della necessità della rivoluzione democratico-borghese di svilupparsi nella rivoluzione socialista.

Il merito per lo sviluppo creativo del marxismo nella nuova epoca storica appartiene a Lenin. Egli ha brillantemente dimostrato che nelle condizioni dell'imperialismo la rivoluzione proletaria si compirebbe in primo luogo in quel paese in cui le contraddizioni del capitalismo imperialistico fossero più acute. Ovviamente era essenziale un preciso livello nello sviluppo delle forze produttive capitalistiche per realizzare la rivoluzione sociale. Senza i necessari presupposti e condizioni non poteva esserci alcun problema di rivoluzione proletaria. Ma ciò era del tutto diverso da quanto sostenevano i capi della Seconda Internazionale, incluso Plekhanov, che la rivoluzione socialista fosse possibile solo nel paese col più alto livello di sviluppo delle forze produttive capitalistiche, e in cui il proletariato costituisse la maggioranza della popolazione. Plekhanov criticò profondamente e giustamente il concetto di «automatismo» nello sviluppo storico. Il neo-kantiano Stammler, mal comprendendo la proposizione marxista sulla necessità causale nello sviluppo sociale, sosteneva che se questo fosse compiuto esclusivamente in virtù della «*necessità causale*», sarebbe palesemente insensato cercare di promuoverlo. Si chiedeva: «Chi cercherebbe di aiutare il necessario, cioè l'inevitabile, sorgere del sole?»²³.

Il revisionista Bernstein considerava che gli insegnamenti storici di Marx ed Engels consistessero nel riconoscimento del funzionamento automatico dell'economica nella storia. Plekhanov ha smascherato questa concezione errata del marxismo come dottrina fatalista, e ha sostenuto che la storia delle persone non ha nulla in comune con la Natura e i suoi fenomeni, che la storia della società ha le sue peculiarità ed è fatta dall'uomo. Ma l'uomo fa la storia in una precisa direzione, non in modo arbitrario. Ai diversi stadi dello sviluppo storico le azioni degli uomini hanno compiti e scopi diversi, determinati dalla necessità storica e dalle condizioni della data epoca. Di conseguenza, «una volta data la necessità», scriveva Plekhanov, «*allora sono date anche, come suo effetto, quelle aspirazioni umane che sono un fattore inevitabile dello sviluppo sociale. Le aspirazioni degli uomini non escludono la necessità, ma ne sono esse stesse determinate*»²⁴.

Il materialismo pre-marxista, pur sottolineando giustamente che le persone sono il prodotto delle circostanze e dell'istruzione, non è riuscito a notare che le circostanze vengono modificate dalle persone e che il tutore stesso dev'essere istruito. Ne segue che la filosofia marxista, nello sviluppo storico della società, ripone enorme importanza sull'attività delle persone, delle masse, e vede la storia come le gesta e la lotta delle masse. «*Con la profondità dell'azione storica*», Plekhanov richiama le parole di Marx, «*aumenterà quindi la dimensione della massa che agisce*»²⁵. Così, il corso logico dello sviluppo sociale include le attività delle persone. La proposizione che la società si sviluppi secondo leggi precise e per necessità, non preclude affatto il riconoscimento dell'enorme ruolo giocato dalle persone, dalle masse nella storia. Su questa base Plekhanov respinge la concezione revisionista di Bernstein che nega l'attività e la lotta delle masse. Nel definire e spiegare l'idea marxista che la società si sviluppa secondo leggi, egli ingaggia una lotta contro la variante rickertiana del neo-kantismo, che nega la natura oggettiva delle leggi storiche. Rickert sosteneva che le leggi erano efficaci solo in natura e nei suoi fenomeni, che sono studiati dalle scienze naturali. Nella storia della società, tutti i fenomeni sono così individuali e unici che non vi può essere alcuna questione

²³ *Le questioni fondamentali del marxismo*, p. 46.

²⁴ *Ibid.*, p. 46.

²⁵ *Ibid.*, p. 48.

della conformità della storia alle leggi. Rickert contrapponeva le «scienze» della cultura a quelle della natura. Questa concezione ha incontrato il netto rifiuto di Plekhanov che sostenendo la tesi marxista sulle leggi dello sviluppo storico, scriveva: «La storia diventa scienza solo in quanto riesce a spiegare dal punto di vista della sociologia i processi che descrive ... il tentativo di Rickert di *contrapporre* le scienze della cultura a quelle della natura non ha alcun fondamento»²⁶.

Egli si è molto occupato, negli scritti di quel tempo, dell'influenza contraria della sovrastruttura, della coscienza sociale, sullo sviluppo dell'esistenza, dell'economia. Quando la sovrastruttura si è sviluppata su di una specifica base economica a cui corrisponde, esercita a sua volta, una forte influenza sul corso dello sviluppo economico.

«I rapporti politici», sosteneva Plekhanov, «influenzano senza dubbio il movimento economico, ma è altrettanto indiscutibile che *prima d'influire su di esso, sono da esso creati* ... Il *Manifesto* dimostra a sufficienza che i suoi autori erano ben consapevoli dell'importanza del "fattore" ideologico»²⁷.

Egli in fondo è stato corretto nella sua osservazione relativa all'influenza contraria della sovrastruttura, della coscienza sociale, sullo sviluppo della società, ma non è riuscito a chiarire il ruolo della coscienza socialista applicata al movimento operaio. Inoltre, talvolta ha sottostimato il ruolo del Partito nell'introduzione della coscienza socialista nel movimento operaio, il fattore soggettivo e il suo ruolo nella rivoluzione. Nonostante singoli errori e gravi carenze nelle sue opere filosofiche, quelle contenute in questo volume rivelano un enorme interesse per la filosofia marxista e gli sforzi dello scrittore per preservarne la purezza e trasmetterla correttamente alla classe operaia. Plekhanov riteneva che i lavoratori avanzati dovessero studiare la filosofia marxista. Una volta, dopo aver ricevuto una lettera sullo studio della filosofia da parte di alcuni lavoratori, scrisse un articolo specifico sull'argomento nel *Dnevnik Sosial-Demokrata* [*Diario di un socialdemocratico*] n. 12 del giugno 1910. Riteneva essenziale lo studio della filosofia, ma affermava che gli studi dovevano essere ben organizzati e soprattutto che la filosofia fosse marxista.

«Ci rendiamo estremamente difficile acquisire le giuste concezioni filosofiche», scriveva. «Come studiano la filosofia i nostri compagni? Leggono, o per amor di cortesia dirò che "studiano", le opere filosofiche di autori, ora di moda, completamente saturi d'idealismo,»²⁸.

Spiegava che lo studio delle tendenze idealistiche alla moda non portavano che danno. Solo lo studio della filosofia marxista avrebbe dato una concezione corretta, ma era essenziale anche lo studio dei precursori di Marx. «Né Mach o Avenarius, né Windelband o Wundt e neanche Kant devono condurci al santuario della verità filosofica, ma solo Engels e Marx, Feuerbach e Hegel. Solo da questi maestri possiamo apprendere ciò di cui abbiamo bisogno»²⁹. Comunque queste idee non portarono Plekhanov a concludere che non valesse la pena la lettura delle opere dei filosofi borghesi. Al contrario, ne consigliava la lettura, lo studio e la critica dal punto di vista della filosofia marxista.

* * *

26 *Sul libro di Rickert*, p. 4.

27 *Le questioni fondamentali del marxismo*, p. 28.

28 *Sullo studio della filosofia*, p. 2.

29 *Ibid.*, p. 2.

Il presente volume contiene molte opere di critica alla religione: «*Sulle cosiddette ricerche religiose in Russia*», «*Sul libro di Boutreaux*», «*Sul libro di F. Lugtenau*», «*Sull'opuscolo di Pannekoek*» e altre. In queste opere egli spiega l'origine e l'essenza della religione, esamina il ruolo reazionario delle ricerche religiose e i loro legami con la filosofia idealistica. In conformità con i principi del materialismo storico e utilizzando molti dati storici ed etnografici, Plekhanov ha svolto un'analisi materialistica dei problemi della religione e dell'ateismo; considerava la religione un sistema di nozioni e sentimenti che distorcono fantasiosamente la realtà. Fondamentalmente corretto nel far risalire l'origine della religione alle condizioni socio-economiche della società primitiva, quando le forze produttive erano a un livello molto basso di sviluppo, quando il potere dell'uomo sulla natura era irrilevante ed egli era indifeso di fronte ai fenomeni naturali che non riusciva a comprendere; proprio in queste condizioni l'uomo cominciò a dotare i fenomeni di una personalità e a venerarli. L'animismo fu una delle prime nozioni religiose dell'uomo primitivo. Plekhanov ha scritto: «L'uomo primitivo crede nell'esistenza di numerosi spiriti, ma ne venera solo alcuni. La religione nasce dalla combinazione fra le *idee animistiche* e alcuni *atti religiosi*»³⁰. Nelle condizioni della società primitiva nasceva anche il totemismo, che significava la credenza nella parentela di un certo clan di persone e di un certo animale, con conseguente deificazione degli animali, delle piante, ecc.

«Il filosofo greco Senofane», notava argutamente Plekhanov, «sbagliava nel dire che l'uomo crea sempre il suo dio a propria immagine e somiglianza. No, all'inizio lo crea a immagine e somiglianza di un animale. Gli dei antropomorfi compaiono solo più tardi, in conseguenza dei nuovi successi nello sviluppare le proprie forze produttive. Ma anche molto tempo dopo si sono conservate nelle idee religiose profonde tracce di zoomorfismo. E' sufficiente ricordare il culto degli animali nell'antico Egitto e il fatto che le statue di dei egiziani avevano molto spesso la testa di animali»³¹.

Plekhanov ha usato molti esempi per sostenere e dimostrare in maniera convincente che le idee e le concezioni religiose erano legate alle condizioni socio-economiche, all'essere sociale. Notava che i rapporti sociali sul Monte Olimpo ricordavano la struttura della società greca del periodo eroico. Nel nuovo periodo, quando venne compiuto il passaggio dalla società feudale a quella capitalistica, si diffuse il deismo. Ciò era in relazione con il desiderio della borghesia di quel periodo di limitare il potere regio.

«Accanto agli sforzi di limitare il potere dei re, si diffuse la tendenza verso la "religione naturale" e il deismo, cioè verso un sistema di idee in cui il potere di dio è limitato da tutti i lati dalle *leggi della Natura*. Il deismo è il parlamentarismo celeste»³².

Ma in tutte le condizioni la religione conserva l'elemento mitologico, una concezione fantastica del mondo, il culto del potere divino. I cambiamenti nelle idee religiose e nel culto religioso sono proprio l'adattamento della religione alle nuove condizioni storiche e alle esigenze delle classi sfruttatrici, come ideologia, come strumento per mantenere in soggezione le masse lavoratrici. Plekhanov ha dato un grande contributo alla lotta contro i costruttori di dio, contro coloro che «*cercano una strada per il cielo, per la semplice ragione che hanno perso quella sulla terra*». La «religione del socialismo» creata da Lunacharsky e soci, corrispondeva pienamente all'idealismo della filosofia machista, ed era, a dir poco, assurda la pretesa dei costruttori di dio di dichiararsi materialisti. Plekhanov scriveva:

30 *Sulle ricerche religiose in Russia*, p. 4.

31 *Ibid.*, p. 15.

32 *Ibid.*, p. 23.

«Solo in virtù della completa ignoranza del materialismo, il nostro profeta della “quinta religione” (Lunacharsky – A.M.) poteva definirsi materialista»³³.

Ho esposto la natura antiscientifica e nociva del tentativo dei machisti russi «costruttori di dio» di creare una religione senza dio, una religione che si presenta come «credere nel socialismo», l'idealizzazione del «potenziale dell'umanità». Ho dimostrato che il loro parlare di una religione proletaria non aveva niente in comune col marxismo, con la classe operaia e la sua ideologia socialista. La costruzione di dio è il «giubbotto imbottito dello sconforto moderno», diceva Plekhanov, e non un'ideologia di lotta. Nel combattere la costruzione di dio egli ha criticato anche gli errori commessi allora da Gorki, dicendo che le sue *Confessioni* predicavano la nuova religione. Ma nello stesso tempo, criticandone gli errori ideologici, lottava per l'artista Gorki; anche se non sempre ne ha valutato correttamente le opere (*La madre*), era consapevole che Gorki era un grande scrittore realista che solo temporaneamente rese omaggio alla propagazione della nuova religione. Gli scritti di Plekhanov contro la concezione religiosa conservano la loro forza vitale anche oggi: danno un'idea scientifica fondamentalmente corretta della religione, della sua essenza sociale e dello scopo, aiutando a risolvere la questione dell'atteggiamento del proletariato e del suo Partito verso la religione, e a condurre la lotta ai pregiudizi religiosi.

* * *

In questo volume ci sono molte opere contenenti dichiarazioni profonde e commenti sulla storia della filosofia. Plekhanov è stato uno dei pochi marxisti nella Seconda Internazionale a rendere un importante contributo alla storia della filosofia marxista e a creare opere pregevoli sulla storia del pensiero filosofico. Non era solo un eminente propagandista della filosofia marxista, ma in questo campo anche uno storico di rilievo. Lottava sia contro gli storici idealisti della filosofia, che spiegavano lo sviluppo del pensiero filosofico con lo sviluppo dell'idea assoluta, sia contro i volgarizzatori del marxismo come Shulyatikov, che non comprese l'indipendenza relativa dell'ideologia, inclusa la filosofia. In molte sue opere Plekhanov spiega chiaramente il principio fondamentale del materialismo storico: l'esistenza sociale determina la coscienza sociale, incluso il pensiero filosofico. Ha scritto: «Il materialismo di Marx mostra in che modo la *storia del pensiero* sia determinata dalla *storia dell'essere*»³⁴, così come il contenuto della filosofia è determinato dall'economia. Allo stesso tempo considerava che le idee e le teorie filosofiche sorgessero dall'economia in via indiretta, essendo influenzate anche da molti altri fattori e fenomeni. Secondo lui il contenuto dei fenomeni ideologici può essere spiegato e determinato dallo sviluppo economico della società solo in ultima analisi.

Nella società di classe l'ideologia, inclusa la filosofia, ha un carattere di classe e riflette gli interessi e le aspirazioni dell'una o dell'altra classe. Plekhanov fornisce alcuni esempi notevoli di materialismo e l'analisi di diversi sistemi e idee filosofiche: del materialismo francese, della filosofia classica tedesca, della filosofia dei pensatori rivoluzionari russi e altri. E' stato in grado di farlo perché, avendo padronanza del metodo marxista, dei principi del materialismo storico, li ha utilizzati nei suoi studi storico-filosofici. Contro gli sforzi di Shulyatikov e altri volgarizzatori di ricavare il contenuto dei concetti filosofici direttamente dalla produzione, Plekhanov, in un articolo scritto specialmente contro quest'autore, ha svelato l'insostenibilità e la semplificazione volgare delle sue «ricerche» storico-filosofiche apparse nel suo libro *Giustificazioni del capitalismo nella filosofia dell'Europa occidentale*

33 *Ibid.*, p. 35.

34 *Le questioni fondamentali del marxismo*, p. 37.

(da *Cartesio a Mach*). Usando l'analisi di Shulyatkov della filosofia kantiana come esempio, ha svolto una critica devastante delle sue idee volgari della storia della filosofia. Costui sosteneva che le idee filosofiche di ogni pensatore borghese rappresentassero un quadro della produzione capitalistica disegnato con l'aiuto di segni convenzionali. Tutti i termini filosofici, le formule, i concetti, le idee, le opinioni, le impressioni, le «cose-in-sé», i «fenomeni», le «sostanze», i «modi», ecc. servivano a designare le classi e i loro interessi.

«Dopo di ciò», scriveva Plekhanov, «asserire che “tutti i termini filosofici senza eccezione” servono a designare le classi sociali, i gruppi, i nuclei e le loro relazioni, è ridurre una questione estremamente importante a una semplificazione che può essere caratterizzata solo dall'epiteto “suzdaliana”. Questa parola non denota una “classe sociale” o un “gruppo”, e neanche un “nucleo”, ma semplicemente una vasta cocciutaggine»³⁵.

Ecco perché Shulyatkov nel suo libro, usando tale «metodologia», ha dato un'analisi semplificata, distorta, grezza e volgare delle teorie filosofiche, in particolare della filosofia di Kant. Plekhanov lo schernisce amaramente:

«Secondo lui, quando Kant scrisse dei nuomeni e dei fenomeni, non solo aveva in mente le varie classi sociali, ma anche, per usare l'espressione dell'anziana moglie di uno dei burocrati di Uspensky. “mirava alla tasca” di una di queste classi, cioè la borghesia»³⁶.

Tali parole, che castigano coloro che semplificano in modo volgare la storia della filosofia, neanche oggi hanno perso il loro significato. Quegli storici della letteratura, dell'arte, della filosofia e altre forme d'ideologia, che analizzano i fenomeni storico-filosofici, se non completamente, almeno in parte nello spirito di tale volgarizzazione e «cocciutaggine», non sono ancora estinti. Plekhanov ha dedicato grande attenzione alla chiarificazione delle radici ideologiche e storico-filosofiche delle tendenze idealistiche contemporanee. Così, per esempio, ha illustrato come le fonti filosofiche e ideologiche del machismo siano radicate nelle idee di Berkeley. Mentre questi dichiarava la materia essere una «raccolta d'idee», una combinazione di sensazioni, vale a dire risolveva la questione della materia nello spirito dell'idealismo soggettivo, Mach e soci dichiaravano che i fenomeni fisici, i corpi materiali, sono essenzialmente complessi di sensazioni. Così Plekhanov era del tutto giustificato nello scrivere: «Mach ... su tale questione aderisce saldamente al punto di vista dell'idealismo di Berkeley del XVIII secolo»³⁷. Negli scritti del presente volume Plekhanov tocca anche molte questioni sociologiche e storico-filosofiche collegate alla preparazione, formazione e sviluppo della filosofia marxista e del socialismo scientifico. In opere come *Le questioni fondamentali del marxismo; Dall'idealismo al materialismo; Il socialismo utopistico del XIX secolo* e altre, egli fa un'analisi dettagliata, non sempre accurata, della filosofia di Hegel, di Feuerbach, dei materialisti francesi e delle idee dei socialisti utopisti occidentali. Detta analisi mostra l'importanza, nell'origine del marxismo, delle idee filosofiche di Hegel, Feuerbach e degli insegnamenti dei socialisti utopisti.

Il merito di Plekhanov risiede in particolare nel fatto che è diventato uno dei primi e più importanti storici delle idee socialiste che abbia compiuto una profonda analisi marxista del loro ruolo e della loro importanza nella preparazione del socialismo scientifico. Negli articoli «*Il socialismo utopistico francese del XIX secolo*» e «*Il socialismo utopistico del XIX secolo*» fa un ritratto convincente della natura progressista delle idee dei socialisti utopisti, della loro critica al capitalismo, gettando allo

35 *Sul libro del sig. Shulyatkov*, p. 3.

36 *Ibid.*, pp. 3 - 4.

37 *Materialismo militante*, p. 18.

stesso tempo luce sui limiti intrinseci delle loro idee, della loro incapacità d'indicare la via d'uscita dalla schiavitù capitalistica, poiché non riuscirono a scoprire le leggi dello sviluppo sociale o a comprendere la lotta di classe del proletariato contro la borghesia. Plekhanov aveva ragione nel dire che: «come Fourier, Saint-Simon era inorridito al solo pensiero della lotta di classe e talvolta amava intimidire i suoi lettori con “la classe nullatenente”, il “popolo”»³⁸. Rilevando l'atteggiamento negativo dei socialisti utopisti verso la lotta di classe rivoluzionaria, egli citava le opere di Cabet: «Ho la rivoluzione in pugno, non vorrei aprire la mano neanche dovessi morire in esilio per essa»³⁹. Seguendo le orme di Marx, Plekhanov indicava la connessione tra gli insegnamenti socialisti e la concezione materialistica del mondo.

«Se l'uomo trae tutto il suo sapere, le sue sensazioni, ecc. dal mondo dei sensi e dall'esperienza ottenuta in questo modo, come insegnato dai materialisti del XVIII secolo, allora il mondo empirico dev'essere disposto in modo che l'uomo vi esperimenta e s'abitu a ciò che è davvero umano, diventando consapevole di sé come uomo»⁴⁰.

Nonostante gli errori e le deviazioni dalla filosofia marxista, le opere di Plekhanov contenute in questo volume servono anche oggi la causa della difesa della filosofia marxista e la lotta contro l'ideologia borghese, la filosofia idealista e ogni sorta di revisionismo.

1976, A. Maslin

INDICE DEI NOMI

Nome	Pagina
Avenarius	3,4,11
Bazarov	3
Bergson	1

38 *Il socialismo utopistico francese del XIX secolo*, p. 6

39 *Ibid.*, p. 11

40 *Ibid.*, p. 2.

Introduzione volume III

Nome	Pagina
Berkeley	4,14
Bernstein	10
Bogdanov	2,3,4,6
Boutreaux	12
Cabet	15
Cartesio	14
Deborin	6n
Engels	6,7,10,11
Feuerbach	5,6,7,11,14
Fourier	15
Gorki	13
Hegel	7,8,14
Helmholtz	5
Herzen	8
Kant	11,14
Kautsky	2
Lenin	2,3,5,7,9,10
Lugtenau	12
Lunacharsky	2,3,12,13
Mach	3,4,11,14
Marx	6,7,8,10,11,13,15
Ostwald	6
Pannekoek	12
Petzoldt	5
Plekhanov	1,2,3,4,5,6,7,8,9,10,11,12,13,14,15
Potresov	3
Richert	1,10,11
Saint-Simon	15
Sechenov	5
Senofane	12
Shulyatikov	13,14
Stammler	10
Uspensky	3,4,14
Valentinov	3
Windelband	11
Wundt	11
Yushkevich	3